

PENA DI MORTE

di ROBERTO ROMAGNOLI

ROMA - Per un mese sarà la patria dello sport olimpico. Per tutto l'anno è la patria delle esecuzioni capitali. Nel 2007 il governo di Pechino ha ucciso almeno cinquemila condannati a morte salendo, come sempre, sul gradino più alto del podio della vergogna. Cinquemila esecuzioni su un totale mondiale, in crescita, di 5.851 esecuzioni accertate.

Erano state 5.635 nel 2006 e 5.494 nel 2005.

Altolario l'appuntamento presso la sede del Partito radicale a Roma dove l'assoldazione "Nessuno-occhi Caino" ha presentato ieri il rapporto

2008 della pena di morte nel mondo. È il primo rapporto presentato dall'approvazione, il 18 dicembre 2007, della risoluzione Onu sulla moratoria delle esecuzioni. Ed è un rapporto che parla di «evoluzione positiva» verso l'abolizione della pena di morte. Il fronte dei sostenitori della pena di morte ha perso altri due paesi scendendo a quota 49, due in meno rispetto al 2006. Di questi, 39 sono paesi dittatoriali, autoritari o illiberali. E sempre di due unità è calato il numero dei paesi che hanno fatto ricorso alle esecuzioni capitali: da 28 a 26. Purtroppo c'è la crescita del totale delle esecuzioni dovuta - indica il rapporto - all'aumento di un'erezio in Iran e della quadruplicazione in Arabia Saudita. Teheran ha mandato a morire almeno 355 persone, Riad 166. Sopra quota 100 si attesta, infine, solamente il Pakistan con 134 esecuzioni.

Nel continente asiatico spicca il dato negativo del



Prof. riceve il premio. Vicino a lui Emma Bonino (a sinistra), Marco Pannella, Sergio D'Elia, Elisabetta Zamparutti

Aumentano le esecuzioni ma calano gli Stati col boia

CHI RICORRE AL BOIA **IL TOTALE** **IL VECCHIO CONTINENTE**
49 **5.851** **1**

È il numero degli Stati che mantengono la pena di morte

Sono le esecuzioni eseguite in tutto il mondo durante il 2007

In tutta l'Europa lo scorso anno l'unica esecuzione in Bielorusia

Il ritorno di Prodi, "abolizionista dell'anno": «Ora impediamo la morte di Tareq Aziz»

ROMA - Non parla di politica, né del suo futuro, adesso la sua missione è il sostegno a Marco Pannella nella campagna contro la probabile condanna a morte dell'ex numero due dell'Iraq, Tareq Aziz. «È una battaglia giusta», esclama Romano Prodi, mentre riceve da Emma Bonino il «premio abolizionista» della pena di morte, nella sede dell'Asniasa. «Nessuno tocchi Caino». Alla prima uscita pubblica a Roma dopo la caduta del suo governo, l'ex premier mantiene un profilo volutamente informale, sottotraccia e non intende cadere nella trappola politica (come il Lodo Alfano), respino con plateale gesto della mano. Unica variante: il tesoriere: «La verità salterà sempre fuori». Ma c'è una curiosa coincidenza da sottolineare: il Professore, che si definisce «catolico adulto» per rimarcare le distanze dalle gerar-

chie vaticane, appare in pubblico, per la seconda volta, in una sede dei radicali (la prima fu al congresso di Foggia), ovvero il partito tra i più fedeli sostenitori del suo esecutivo.

Circondato da alcuni ex ministri (Bersani, Santagiata, Parisi) e dal senatore Siracusa, Prodi elogia «il risultato collettivo», con Bonino e D'Alena, che portò al successo all'Onu nella moratoria della pena di morte (una battaglia di cuore ma anche di testa). «Un gioco di squadra perfetto» ricorda quasi con nostalgia, come per sottolineare tante occasioni sprecate da una maggioranza litigiosa. Guarda con attenzione al rispetto dei diritti umani in Cina, «nell'anno delle Olimpiadi». «Affinche il processo inaccettabile non diventi irreversibile, occorre un pressing Occidentale continuo».

F. RIZ

In Cina eseguite 5mila condanne

Giappone che nel 2007 ha effettuato 9 esecuzioni (4 nel 2006) e ben 10 nei primi mesi del 2008. Artefice dell'impennata il dichiarato giustizialismo del nuovo ministro della Giustizia, Kunio Hatoyama.

L'Europa, tutta e non solo quella del 27, avrebbe potuto far segnare un orgoglioso "zero" nella sua casella se non fosse stato per l'unica esecuzione eseguita in Bielorusia. Così

come avrebbe potuto restare vuota la casella nelle Americhe se il "portatore di democrazia e civiltà", gli Stati Uniti, non avesse messo in moto il boia per 42 volte, 11 volte in meno rispetto al 2005. Ma per gli Stati Uniti il 2007 è stato un anno che ha portato molta acqua al mulino degli abolizionisti grazie a due decisioni straordinarie: l'abolizione della pena di morte nel New Jersey e la decisione della Corte Suprema sulla legittimità dell'iniezione letale che ha provocato, a partire dal 25 settembre 2007, a una sospensione delle esecuzioni in molti stati. Il Texas, come di consueto, nel 2007 ha aperto la stanza del boia più di tutti gli altri stati: 26 volte.

Sette i paesi africani che hanno ordinato la morte di almeno 26 condannati con Libia, Sudan e Somalia avanti a tutti e con l'Egitto a cui viene attribuito un «numero imprecisato». Il boia non solo fa iniezioni letali ma lapida (Emirati arabi uniti, Nigeria, Iran), impicca (Iran, Iraq, Kuwait, Pakistan, Siria, Sudan), decapita (Arabia Saudita, fucila (Alghemistan, Bahrein, Yemen), Libia, Somalia).

Berlusconi ad Al Maliki: «Altri istruttori per le forze irachene»

di FABRIZIO RIZZI
ROMA - Più carabinieri istruttori in Iraq, Berlusconi ha detto sì alle richieste del premier iracheno, Nouri Al Maliki, per rinforzare l'assetto delle forze armate con tecnici militari italiani. Ma il premier che si è «compiementato» per gli sforzi del governo di Baghdad nel difficile processo di democrazia, ha pure sottolineato il ruolo dell'Italia come «capofila della missione Nato per l'addestramento delle forze irachene».



Qui sotto il premier iracheno Al Maliki ricevuto a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio, Berlusconi

VICINA L'INTESA TRA ITALIA E LIBIA

Il presidente del Consiglio lavoriamo per un accordo entro il 31 agosto

nienti dai siti iracheni, «questa è la nostra attitudine», ha sottolineato Berlusconi. Inoltre, l'Italia intende diventare, come ha osservato, il «primo Paese importatore» di greggio iracheno (visto che siamo al secondo posto).

Ma il Cavaliere pensa ai problemi dell'area mediorientale. Entro il 31 agosto, ha annunciato, vuole arrivare a un accordo con la Libia. Il governo sta lavorando «intensamente», con la forte volontà di stipulare «un patto di amicizia con Gheddafi, per mettere fine al passato coloniale, il cui contenzioso dura da troppi anni. Ma probabilmente Berlusconi penserà anche a fermare i clandestini. L'accordo, sulla carta, non trova applicazione. I guardiacoste sono bloccati nei porti italiani. Chissà, se riusciranno a guadagnare il mare.

Studio Usa: nell'Artico riserve per 90 miliardi di barili di petrolio

WASHINGTON - L'agenzia americana di ricerche geologiche (Usgs) ha stimato che nell'Artico ci sono 90 miliardi di barili di petrolio e ancora maggiori riserve di gas, quasi come 50mila miliardi di metri cubi, delle riserve stimate in Russia, la maggiore esportatrice di metano. Secondo l'Usgs si tratterebbe del 13% delle riserve mondiali di petrolio ancora non scoperte e del 30% di quelle di gas naturale.

Che l'Artico classe grandi riserve energetiche, era noto. Ma le cifre fornite dall'agenzia americana non potranno che acuire le contese tra le "nazioni polari", ovvero Usa Russia, Canada, Norvegia e Danimarca (attraverso la Groenlandia).

È vero che le riserve citate dall'Usgs sono considerate «non provate» e quindi non figurano nelle statistiche ufficiali sulle riserve di idrocarburi nel mondo. A titolo di comparazione, le riserve statunitensi di petrolio ammontano a 22 miliardi di barili. Ma il bottino energetico è balzo e comunque consistente. Tanto è vero che nell'agosto dell'anno scorso la Russia inviò una spedizione scientifica che, con uno speciale battiscalo, piantò una bandiera russa sul fondale a circa 4000 metri sotto il Polo, proprio per rivendicare la sovranità. Secondo Mosca la dorsale Lomonosov unirebbe la piattaforma Siberia al fondale dell'Artico.

Tesi ribadita dal Canada, che rivendica ugualmente una dorsale sottomarina con uguale nome nord-orientali e il

Non era orgia nazista: Mosley vince la causa contro tabloid inglese

LONDRA - L'orgia con le sculacciate a sangue c'è stata ma non era "in stile nazista" e male ha fatto il "News of the World" a renderla di dominio pubblico: il presidente della Fia Max Mosley ha vinto ieri la causa intentata contro il tabloid domenicale inglese che lo ha sbattuto in prima pagina per un lungo pomeriggio di sesso con 5 prostitute specializzate in sadomaso. L'Alta Corte di Londra ha dato ragione su tutta la linea a Mosley e ha condannato il tabloid ad un risarcimento di 60mila sterline (circa 66mila euro) per due maleducati errori commessi: l'orgia non era un'aggiacchante parodia delle sevizie somministrare nei lager del Terzo Reich e fornendone un dettagliato resoconto. Il "News of the World" (dell'impero editoriale britannico di Rupert Murdoch) ha calpestato il sacrosanto diritto alla privacy del giudice. Sarcasmo: il giudice questo diritto si applica a tutte le «attività sessuali consentite», per poco convenzionali che siano. Gli avvocati del "News of the World" dunque non hanno fatto la minima breccia quando al processo si sono rip-



Max Mosley

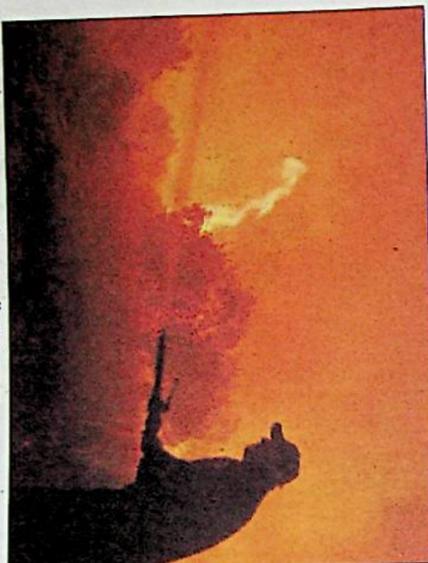
pellati al diritto di cronaca e hanno insistito sul fatto che l'orgia di 5 ore con Mosley che si svolgeva in tedesco e veniva frustato a sfilava ordinati in tedesco e veniva frustato a sangue dalle prostitute (pagate 640 euro a testata) sembrava palesemente costruita attorno a morbosi e criminali fantasmi nazisti. Queste particolari è in effetti fondamentale per rivendicare il diritto di cronaca tenendo conto del background familiare del personaggio: il sessantottenne Mosley, confermato ai primi di giugno nella sua carica dall'assemblea generale della "International Automobile Federation" è figlio infatti di un

Inferno di fuoco: due villaggi abbandonati

ROMA - Il pensiero va subito all'anno scorso, un agosto da incubo in Grecia, oltre centosettanta incendi scoppiati in pochi giorni, oltantadue morti. Stavolta è il mare a circoscrivere naturalmente l'inferno nei confini di un'isola della Grecia, Rodi. Migliaia di ettari sono già inceneriti. Due villaggi di montagna sono stati abbandonati. Ieri mattina i mezzi antincendio aerei non sono neanche riusciti ad alzarsi in volo, bloccati da un muro di fumo. E' tre giorni che Rodi brucia: questa mattina, con gli altri mezzi antincendio, ci saranno due canadarir mandati dall'Italia.

Rodi divorata dalle fiamme Paurosa tra i turisti, è emergenza

ancienta Grecia, per una cooperazione "rafforzata". Siamo Paesi uniti da caratteristiche di territorio simili, e quindi dalla necessità di dover affrontare le stesse emergenze. Ma i due Canadarir non possono intervenire subito: sono aerei lenti, e da qui a Rodi hanno avuto comunque bisogno di quattro ore di volo». Parte della notte per l'equipaggio italiano è stata



Eleri, gli incendi tornano a funestare l'estate greca

INCENDI IN GRECIA

Soccorsi italiani già all'opera questa mattina

ta dedicata alla "mappatura" degli incendi, per poter intervenire fin dall'alba di oggi. Il dramma di Rodi, riferisce l'Asniasa, è stato scatenato dalla "negligenza" di un uomo, che ha appiccato il fuoco in località Agios Isidoros; da qui, le fiamme si sono diffuse incontrollate in tutta l'isola. Forse l'uomo voleva solo bruciare qualche sterpaglia; non era un pirromane, ma è stato arrestato. L'anno scorso, nei giorni della tragedia di agosto, il primo ministro greco Kostas Karamanlis aveva paragonato i pirromani ai terroristi: «E come tali vanno trattati», disse, in un drammatico messaggio al Paese.

Ora, in questa fine di luglio, non c'è solo la devastazione di Rodi. Sono decine e decine gli incendi esplosi in Grecia in questi giorni, e se Rodi dista circa 450 km da Atene, la portofera capitale non è stata risparmiata. Un fuoco devastante ha attaccato il monte Hymanitis di Polimone verde con oliveti e vigna di boschi, che si trova a ventotto chilometri appena dal centro storico della città.

BREVE

Attaccato da pibull bimbo lo morde e si salva

SAN PAOLO - A 11 anni è riuscito a difendersi dall'attacco di un pibull. Gabriel, un bambino guatemalteco di 11 anni, brasiliano, ritrovare la figlia sottratta

Ritrova figlia rapita per essere adottata

CITTA' DEL GUATEMALA - L'Isidoro Delgado e prova una madre guatemalteca di ritrovare la figlia sottratta